



La nazionale azzurra batte i giovani yankee nell'esordio olimpico senza entusiasmare e con qualche paura di troppo. Chiuso in vantaggio il primo tempo con i gol di Melli e Albertini, nella ripresa gli americani sfiorano la rimonta

# Una «prima» col brivido

ITALIA-USA 2-1

ITALIA: Antonioni, Bonomi, Favalli (25' st Roesini), D. Baggio, Marcano, Verga, Melli, Albertini (41' st Sordo), Buso, Corini, Marcolin. In panchina: Peruzzi, Taccola, Muzzi.  
USA: Friedel, Lapper, Huwiler (17' st Onalfo), Inter, Dayak (28' pt Moore), Rast, Jones, Burns, Washington, Rayna, Allnut. In panchina: Feuer, Brose, Lagos.  
ARBITRO: Diaz Vega (Esp)  
MARCATORI: nel primo tempo al 15' Melli, 21' Albertini, nel secondo tempo al 20' Moore.  
NOTE: spettatori 18.000. Ammoniti: Allnut, Verga, D. Baggio, Favalli (gioco scorretto), Angoli 3 a 2 per gli Usa. In tribuna il presidente del Senato, Spadolini e i presidenti della Figg, Matarrese, e della Lega, Nizzola.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**GIULIANO CAPECELATRO**

BARCELONA. Sua maestà il calcio apre la XXV olimpiade dell'era moderna con un esordio dei più mosci, in una commedia di pubblico da torneo parrocchiale come la prevedibilità fallimentare lasciava intendere: un trenta per cento scarso del milione e passa dei biglietti a disposizione da qui alla fine. Poche migliaia di spettatori sparsi per il glorioso Camp Nou, non più di diciottomila. Tra cui Giovanni Spadolini, presidente del Senato, che prima di raggiungere lo stadio si è soffermato con toni amari e preoccupati sulla triste situazione dell'Italia, in caduta verticale nell'ultimo decennio. E poi un manipolo di eroici ragazzotti espressamente venuti dall'Italia per sostenere altri undici ragazzotti vestiti con l'azzurro nazionale. A cui si chiedeva di spezzare le reni ai loro colleghi statunitensi per iniziare col miglior viatico il viaggio verso l'oro olimpico. Compito reso più che agevole dal netto divario tra le due squadre.

Anche l'aggrondata Cesare Maldini può distendere i tratti del viso nell'abbozzo di un sorriso. I ragazzotti raggruppati sugli spalti si dannano l'anima per simulare il tifo delle grandi occasioni. E i loro coetanei in campo li ripagano infilando con sufficienza la porta di Bradley Friedel per due volte. La squadra italiana si muove secondo i binari di meccanismi collaudati; ha un gioco pratico, un po' noioso e pressoché senza lampi. Cerca i gol con lodevole tenacia e li trova con eccessiva facilità. Dopo tredici minuti, il conto è già chiuso. Corini, capitano diligente, trova Melli in area; tiro di destro, respinta di Friedel, il pannello riprende e col sinistro va a segno.

Non che gli Usa non facciano quello che chiede la scienza del calcio. Ma il loro repertorio ha il sigillo dell'approssimazione. Mostrano due buone individualità solo nel tomante Yari Allnut, che guadagna il privilegio di aprire la lista degli ammoniti olimpici per un fallaccio su Dino Baggio, che pareggia il conto dopo una mezz'ora, e nella mezzapunta Cobi Jones. Non mantiene le promesse, invece, il decantato Claudio Inveca.

Preso il gol, gli statunitensi si buttano subito in avanti, un po' a testa bassa. Per gli italiani è quasi uno scherzo arrivare, dopo appena sette minuti, al raddoppio. E ancora Corini a costruire l'azione. Non ha difficoltà a tagliare fuori la difesa avversaria e servire Albertini, che mette dentro con un tiro a mezza altezza.

La partita potrebbe considerarsi chiusa. Ma gli americani hanno almeno il pregio di non darsi per vinti. Ci danno dentro con insistenza, ma con risultati inesistenti. La temuta trappola del retropassaggio, alla sua apparizione ufficiale in un torneo, non dà i suoi effetti. Anche per merito di Diaz Vega, arbitro spagnolo, che perdona agli statunitensi questo peccatuccio la prima volta che lo commettono. Non perdona, però, al diciassettesimo del secondo tempo, una pausa troppo lunga di Antonioni col pallone tra le mani. Dopo un'elaborata preparazione della punizione, Moore trova un tiraccio che finisce nell'angolo alto a sinistra del portiere. È festa grande per gli Usa, che forse neppure sognavano di riuscire a fare un gol ad una compa-

gnie tanto blasonata. Il gol manda un po' in barca gli azzurri, che prima avevano avuto più di un'occasione per dare il colpo di grazia con un Buso troppo incerto. Si creano le premesse per un inatteso colpo di scena. Gli americani trovano nuovi stimoli agonistici e stringono in area gli italiani. E, dopo quattordici minuti, potrebbero addirittura raggiungere il pareggio con l'estroso Jones, che serpeggia con eleganza in area, trova un varco e spara un tiro che Antonioni riesce a deviare in corner con una manata. I ragazzotti

degli spalti continuano ad urlare il loro sostegno, ma i prodi di Maldini, troppo imbozzolati nella loro caparbia supponenza, sembrano aver perso il bandolo della matassa. Non riescono più a costruire gioco, e subiscono la pressione avversaria. Ma arrivano indenni al fischio finale di Diaz Vega, guadagnano i primi due punti, hanno il passaggio del turno pressoché assicurato, e sfatano la maledizione degli incontri inaugurali destinati al pareggio. Cesare Maldini è un realista, ama ripetere. A lui questo basta e avanza.

Ecco il ct, Cesare Maldini, che ha ricevuto negli spogliatoi i complimenti di Matarrese. Don Cesare, che nel secondo tempo si è agitato molto in panchina, rischiando l'espulsione, è contento, ma non troppo. Quelle pause nella ripresa non gli sono piaciute. Dice: «Sono contento per la vittoria, ci mancherebbe, ma avremmo potuto soffrire di meno. Ad un certo punto abbiamo pensato troppo al numero individuale e gli americani, forti fisicamente, ci hanno bastonato con quel gol. La mazzata è stata salutare, ha riportato tutti alla realtà, ma questi errori sono da evitare. Ora abbiamo fatto il primo passo, importante, ma a questo punto sarebbe da sciocchi non puntare al primo posto nel girone. Ci può consentire di scansare l'ostacolo Spagna».

Il prossimo avversario degli azzurri è la Polonia, che ieri ha matato il Kuwait. Appuntamento a lunedì sera, chi vince sbarca nei quarti di finale.

Matarrese: «È una vicenda delicata»  
Blatter: «Decide solo il Napoli»  
**Caso Maradona**  
**Sospetti di manovre occulte**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ANTONIO MATARRESE**

BARCELONA. Antonio Matarrese fa la voce grossa. «Maradona è del Napoli. Ma dobbiamo stare attenti. C'è qualcuno che sta tentando di mettersi in mezzo tra la Federazione italiana e la Fifa, per incrinare i rapporti, per far sì che si giunga ad un braccio di ferro. È quello che dobbiamo evitare. La situazione si potrà risolvere dopo un incontro fra le due parti, ma ci vorrà del tempo».

È il responso sibillino, atteso da oltre ventiquattro ore. Da quando il presidente della Figg è sbarcato a Barcellona per tutelare gli interessi del Napoli di Corrado Ferlaino, messi a repentaglio dalle altalenanti dichiarazioni e dai mutevoli umori del giocatore argentino. E, a quanto sembra, dall'entrata in campo di municipi sponsor pronti a versare cifre astronomiche per strapparli alla squadra italiana.

Il presidente parla nel fumo degli spogliatoi, sulle ali dell'euforia per una vittoria raggiunta a fatica, ma da cui sa trarre lo spunto per autentici panegirici della squadra azzurra. «La squadra ha giocato un primo tempo eccezionale. Sono contento che i ragazzi abbiano capito l'importanza di iniziare nel migliore dei modi questa avventura olimpica». Ha elogi per tutti e amichevoli ironie per Arrigo Sacchi. «Arrigo, dovrà darci il buonservito. Non mi servi più, questi sono dei mostri».

Più cifrato ancora l'intervento di Joseph Blatter, segretario generale della Fifa. Che sembra, tutto sommato, andare nel

senso desiderato da Matarrese. «C'è un primo gradino in questo cinteziostoso tra Maradona e il Napoli - esordisce Blatter -. Tra giocatore e squadra esiste un contratto. Che scade soltanto il 30 giugno '93. È una cosa che tutti sanno». Un omaggio all'ovvietà. Ma poi Blatter tenta di approfondire il discorso. «Il dato diverso - continua - è che Maradona ha già preso i soldi per il prossimo anno. Se non volesse onorare il contratto, si creerebbe allora una situazione in cui diventerebbe necessario l'intervento della Fifa. Ma solo nel caso di un trasferimento internazionale, chiesto cioè da un club che non giochi in Italia». Dall'Argentina, intanto, rimbalza una notizia: l'inflabile Blatter ha inviato un fax al presidente della Federazione argentina, Julio Grondona, per suggerire di accelerare il più possibile le trattative tra Diego Maradona e il Napoli. E sempre dall'Argentina si è fatto sentire il manager del giocatore, Marcos Franchi, che ha dichiarato di attendere una telefonata di un dirigente del Napoli per scegliere un luogo «neutrale» dove effettuare la riunione di «riconciliazione».

Dopo le illuminanti informazioni, Blatter torna a tenersi nel vago. «Se si verificasse questo caso, e il Napoli rifiutasse il trasferimento, la Fifa dovrebbe aprire un'indagine per giungere poi ad una decisione. Non siamo ancora a questo punto. Aspettiamo che Maradona e il Napoli, nei prossimi giorni, riallaccino il dialogo. Solo dopo potremmo intervenire».

Già.

Radio Olimpia

Atleti jugoslavi. Sono partiti ieri da Belgrado i cinquanta atleti che parteciperanno a titolo personale alle Olimpiadi. Un aereo li ha condotti a Barcellona, via Budapest. Un altro aereo da Sarajevo ha raccolto gli atleti della Bosnia.

Portabandiera Usa. Sarà la maratoneta Francie Larrieu-Smith, 39 anni, l'alfiere della squadra statunitense. È stata preferita a Magic Johnson e Larry Bird, i due assi del basket Nba.

Tennisti azzurri. Primo incontro difficile per Caratti: affronterà il francese Forget. Più facili gli incontri per Camporese (Rios-Portorico) e Furlan (Matsouka-Giappone).

Wattizi. Sta per l'inglese «what is it?» (che cosa è?): è scritto su una scatola che verrà aperta alle Olimpiadi di Atlanta del '96. Dentro c'è la mascotte dei Giochi.

Lungo cammino. In 3 mesi il numero non Nelescu ha percorso a piedi i 3300 chilometri che lo separavano da Barcellona.

Attenti all'arco. Punta ad entrare in zona medaglia, ma dal suo arrivo al villaggio olimpico non trova l'attrezzo da gara. Andrea Parenti, 27 anni si è perso l'arco. Scattata l'operazione recupero, le ricerche non hanno dato ancora esito.

Cuba. La nazionale cubana punta ad ottenere ai Giochi più di 20 medaglie. Lo ha detto il ministro dello sport, Conrado Martinez Corona: la squadra è composta da 190 atleti (135 uomini, 55 donne). Martinez ha ricordato che la spedizione non grava sulle finanze statali perché frutto di autofinanziamento, donazioni e patrocinio di aziende internazionali.

Cinque cerchi in tv

Raitre. ore 19.55 Cerimonia inaugurale.

Tmc. ore 20.00 Cerimonia inaugurale.

Italia 1. ore 14.00 Studio aperto; 19.45 Studio sport; 00.30 Studio sport.

Canale 5. ore 13.00 TG5; 20.00 TG5; 02.00 L'edicola.

Rete 4. ore 13.00 TG4.

Melli felice «Questi gol sono più belli»

BARCELONA. È lui, l'apripista del successo italiano, Alessandro Melli, ad aprire la danza dei commenti del dopo partita. «Segnare il primo gol di queste Olimpiadi è stata un'emozione incredibile. No, non fingo: stasera, in campo, ho sentito sulla pelle il fascino dei Giochi. E vi assicuro che è un'esperienza unica». Parla Melli, con la fronte fasciata da un foulard a stelle e strisce, regalo degli americani. «Io sapete, per lo sport Usa ho un debole, voglio conoscere Magic Johnson», mentre sulle spalle tiene sollevata la borsa. La vittoria sugli yankee, dice, non fa una grinza: «Il primo tempo è stato quasi perfetto. Nella ripresa abbiamo commesso qualche errore, ma non abbiamo mai sofferto. Era importante iniziare con il piede giusto: ci siamo riusciti, ora bisogna continuare così». Sul gol che ha aperto le danze, Melli non spreca troppe parole: «È stato bravo il portiere a parare il primo tiro, io però ho il merito di averci creduto, ho continuato l'azione e sul secondo tocco non c'era proprio più nulla da fare».

Ecco il ct, Cesare Maldini, che ha ricevuto negli spogliatoi i complimenti di Matarrese. Don Cesare, che nel secondo tempo si è agitato molto in panchina, rischiando l'espulsione, è contento, ma non troppo. Quelle pause nella ripresa non gli sono piaciute. Dice: «Sono contento per la vittoria, ci mancherebbe, ma avremmo potuto soffrire di meno. Ad un certo punto abbiamo pensato troppo al numero individuale e gli americani, forti fisicamente, ci hanno bastonato con quel gol. La mazzata è stata salutare, ha riportato tutti alla realtà, ma questi errori sono da evitare. Ora abbiamo fatto il primo passo, importante, ma a questo punto sarebbe da sciocchi non puntare al primo posto nel girone. Ci può consentire di scansare l'ostacolo Spagna».

Il prossimo avversario degli azzurri è la Polonia, che ieri ha matato il Kuwait. Appuntamento a lunedì sera, chi vince sbarca nei quarti di finale.

Matarrese: «È una vicenda delicata»  
Blatter: «Decide solo il Napoli»  
**Caso Maradona**  
**Sospetti di manovre occulte**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ANTONIO MATARRESE**

BARCELONA. Antonio Matarrese fa la voce grossa. «Maradona è del Napoli. Ma dobbiamo stare attenti. C'è qualcuno che sta tentando di mettersi in mezzo tra la Federazione italiana e la Fifa, per incrinare i rapporti, per far sì che si giunga ad un braccio di ferro. È quello che dobbiamo evitare. La situazione si potrà risolvere dopo un incontro fra le due parti, ma ci vorrà del tempo».

È il responso sibillino, atteso da oltre ventiquattro ore. Da quando il presidente della Figg è sbarcato a Barcellona per tutelare gli interessi del Napoli di Corrado Ferlaino, messi a repentaglio dalle altalenanti dichiarazioni e dai mutevoli umori del giocatore argentino. E, a quanto sembra, dall'entrata in campo di municipi sponsor pronti a versare cifre astronomiche per strapparli alla squadra italiana.

Il presidente parla nel fumo degli spogliatoi, sulle ali dell'euforia per una vittoria raggiunta a fatica, ma da cui sa trarre lo spunto per autentici panegirici della squadra azzurra. «La squadra ha giocato un primo tempo eccezionale. Sono contento che i ragazzi abbiano capito l'importanza di iniziare nel migliore dei modi questa avventura olimpica». Ha elogi per tutti e amichevoli ironie per Arrigo Sacchi. «Arrigo, dovrà darci il buonservito. Non mi servi più, questi sono dei mostri».

Più cifrato ancora l'intervento di Joseph Blatter, segretario generale della Fifa. Che sembra, tutto sommato, andare nel

senso desiderato da Matarrese. «C'è un primo gradino in questo cinteziostoso tra Maradona e il Napoli - esordisce Blatter -. Tra giocatore e squadra esiste un contratto. Che scade soltanto il 30 giugno '93. È una cosa che tutti sanno». Un omaggio all'ovvietà. Ma poi Blatter tenta di approfondire il discorso. «Il dato diverso - continua - è che Maradona ha già preso i soldi per il prossimo anno. Se non volesse onorare il contratto, si creerebbe allora una situazione in cui diventerebbe necessario l'intervento della Fifa. Ma solo nel caso di un trasferimento internazionale, chiesto cioè da un club che non giochi in Italia». Dall'Argentina, intanto, rimbalza una notizia: l'inflabile Blatter ha inviato un fax al presidente della Federazione argentina, Julio Grondona, per suggerire di accelerare il più possibile le trattative tra Diego Maradona e il Napoli. E sempre dall'Argentina si è fatto sentire il manager del giocatore, Marcos Franchi, che ha dichiarato di attendere una telefonata di un dirigente del Napoli per scegliere un luogo «neutrale» dove effettuare la riunione di «riconciliazione».

Dopo le illuminanti informazioni, Blatter torna a tenersi nel vago. «Se si verificasse questo caso, e il Napoli rifiutasse il trasferimento, la Fifa dovrebbe aprire un'indagine per giungere poi ad una decisione. Non siamo ancora a questo punto. Aspettiamo che Maradona e il Napoli, nei prossimi giorni, riallaccino il dialogo. Solo dopo potremmo intervenire».

Già.

Radio Olimpia

Atleti jugoslavi. Sono partiti ieri da Belgrado i cinquanta atleti che parteciperanno a titolo personale alle Olimpiadi. Un aereo li ha condotti a Barcellona, via Budapest. Un altro aereo da Sarajevo ha raccolto gli atleti della Bosnia.

Portabandiera Usa. Sarà la maratoneta Francie Larrieu-Smith, 39 anni, l'alfiere della squadra statunitense. È stata preferita a Magic Johnson e Larry Bird, i due assi del basket Nba.

Tennisti azzurri. Primo incontro difficile per Caratti: affronterà il francese Forget. Più facili gli incontri per Camporese (Rios-Portorico) e Furlan (Matsouka-Giappone).

Wattizi. Sta per l'inglese «what is it?» (che cosa è?): è scritto su una scatola che verrà aperta alle Olimpiadi di Atlanta del '96. Dentro c'è la mascotte dei Giochi.

Lungo cammino. In 3 mesi il numero non Nelescu ha percorso a piedi i 3300 chilometri che lo separavano da Barcellona.

Attenti all'arco. Punta ad entrare in zona medaglia, ma dal suo arrivo al villaggio olimpico non trova l'attrezzo da gara. Andrea Parenti, 27 anni si è perso l'arco. Scattata l'operazione recupero, le ricerche non hanno dato ancora esito.

Cuba. La nazionale cubana punta ad ottenere ai Giochi più di 20 medaglie. Lo ha detto il ministro dello sport, Conrado Martinez Corona: la squadra è composta da 190 atleti (135 uomini, 55 donne). Martinez ha ricordato che la spedizione non grava sulle finanze statali perché frutto di autofinanziamento, donazioni e patrocinio di aziende internazionali.

Cinque cerchi in tv

Raitre. ore 19.55 Cerimonia inaugurale.

Tmc. ore 20.00 Cerimonia inaugurale.

Italia 1. ore 14.00 Studio aperto; 19.45 Studio sport; 00.30 Studio sport.

Canale 5. ore 13.00 TG5; 20.00 TG5; 02.00 L'edicola.

Rete 4. ore 13.00 TG4.

Melli felice «Questi gol sono più belli»

BARCELONA. È lui, l'apripista del successo italiano, Alessandro Melli, ad aprire la danza dei commenti del dopo partita. «Segnare il primo gol di queste Olimpiadi è stata un'emozione incredibile. No, non fingo: stasera, in campo, ho sentito sulla pelle il fascino dei Giochi. E vi assicuro che è un'esperienza unica». Parla Melli, con la fronte fasciata da un foulard a stelle e strisce, regalo degli americani. «Io sapete, per lo sport Usa ho un debole, voglio conoscere Magic Johnson», mentre sulle spalle tiene sollevata la borsa. La vittoria sugli yankee, dice, non fa una grinza: «Il primo tempo è stato quasi perfetto. Nella ripresa abbiamo commesso qualche errore, ma non abbiamo mai sofferto. Era importante iniziare con il piede giusto: ci siamo riusciti, ora bisogna continuare così». Sul gol che ha aperto le danze, Melli non spreca troppe parole: «È stato bravo il portiere a parare il primo tiro, io però ho il merito di averci creduto, ho continuato l'azione e sul secondo tocco non c'era proprio più nulla da fare».

Ecco il ct, Cesare Maldini, che ha ricevuto negli spogliatoi i complimenti di Matarrese. Don Cesare, che nel secondo tempo si è agitato molto in panchina, rischiando l'espulsione, è contento, ma non troppo. Quelle pause nella ripresa non gli sono piaciute. Dice: «Sono contento per la vittoria, ci mancherebbe, ma avremmo potuto soffrire di meno. Ad un certo punto abbiamo pensato troppo al numero individuale e gli americani, forti fisicamente, ci hanno bastonato con quel gol. La mazzata è stata salutare, ha riportato tutti alla realtà, ma questi errori sono da evitare. Ora abbiamo fatto il primo passo, importante, ma a questo punto sarebbe da sciocchi non puntare al primo posto nel girone. Ci può consentire di scansare l'ostacolo Spagna».

Il prossimo avversario degli azzurri è la Polonia, che ieri ha matato il Kuwait. Appuntamento a lunedì sera, chi vince sbarca nei quarti di finale.

Matarrese: «È una vicenda delicata»  
Blatter: «Decide solo il Napoli»  
**Caso Maradona**  
**Sospetti di manovre occulte**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ANTONIO MATARRESE**

BARCELONA. Antonio Matarrese fa la voce grossa. «Maradona è del Napoli. Ma dobbiamo stare attenti. C'è qualcuno che sta tentando di mettersi in mezzo tra la Federazione italiana e la Fifa, per incrinare i rapporti, per far sì che si giunga ad un braccio di ferro. È quello che dobbiamo evitare. La situazione si potrà risolvere dopo un incontro fra le due parti, ma ci vorrà del tempo».

È il responso sibillino, atteso da oltre ventiquattro ore. Da quando il presidente della Figg è sbarcato a Barcellona per tutelare gli interessi del Napoli di Corrado Ferlaino, messi a repentaglio dalle altalenanti dichiarazioni e dai mutevoli umori del giocatore argentino. E, a quanto sembra, dall'entrata in campo di municipi sponsor pronti a versare cifre astronomiche per strapparli alla squadra italiana.

Il presidente parla nel fumo degli spogliatoi, sulle ali dell'euforia per una vittoria raggiunta a fatica, ma da cui sa trarre lo spunto per autentici panegirici della squadra azzurra. «La squadra ha giocato un primo tempo eccezionale. Sono contento che i ragazzi abbiano capito l'importanza di iniziare nel migliore dei modi questa avventura olimpica». Ha elogi per tutti e amichevoli ironie per Arrigo Sacchi. «Arrigo, dovrà darci il buonservito. Non mi servi più, questi sono dei mostri».

Più cifrato ancora l'intervento di Joseph Blatter, segretario generale della Fifa. Che sembra, tutto sommato, andare nel

senso desiderato da Matarrese. «C'è un primo gradino in questo cinteziostoso tra Maradona e il Napoli - esordisce Blatter -. Tra giocatore e squadra esiste un contratto. Che scade soltanto il 30 giugno '93. È una cosa che tutti sanno». Un omaggio all'ovvietà. Ma poi Blatter tenta di approfondire il discorso. «Il dato diverso - continua - è che Maradona ha già preso i soldi per il prossimo anno. Se non volesse onorare il contratto, si creerebbe allora una situazione in cui diventerebbe necessario l'intervento della Fifa. Ma solo nel caso di un trasferimento internazionale, chiesto cioè da un club che non giochi in Italia». Dall'Argentina, intanto, rimbalza una notizia: l'inflabile Blatter ha inviato un fax al presidente della Federazione argentina, Julio Grondona, per suggerire di accelerare il più possibile le trattative tra Diego Maradona e il Napoli. E sempre dall'Argentina si è fatto sentire il manager del giocatore, Marcos Franchi, che ha dichiarato di attendere una telefonata di un dirigente del Napoli per scegliere un luogo «neutrale» dove effettuare la riunione di «riconciliazione».

Dopo le illuminanti informazioni, Blatter torna a tenersi nel vago. «Se si verificasse questo caso, e il Napoli rifiutasse il trasferimento, la Fifa dovrebbe aprire un'indagine per giungere poi ad una decisione. Non siamo ancora a questo punto. Aspettiamo che Maradona e il Napoli, nei prossimi giorni, riallaccino il dialogo. Solo dopo potremmo intervenire».

Già.

Radio Olimpia

Atleti jugoslavi. Sono partiti ieri da Belgrado i cinquanta atleti che parteciperanno a titolo personale alle Olimpiadi. Un aereo li ha condotti a Barcellona, via Budapest. Un altro aereo da Sarajevo ha raccolto gli atleti della Bosnia.

Portabandiera Usa. Sarà la maratoneta Francie Larrieu-Smith, 39 anni, l'alfiere della squadra statunitense. È stata preferita a Magic Johnson e Larry Bird, i due assi del basket Nba.

Tennisti azzurri. Primo incontro difficile per Caratti: affronterà il francese Forget. Più facili gli incontri per Camporese (Rios-Portorico) e Furlan (Matsouka-Giappone).

Wattizi. Sta per l'inglese «what is it?» (che cosa è?): è scritto su una scatola che verrà aperta alle Olimpiadi di Atlanta del '96. Dentro c'è la mascotte dei Giochi.

Lungo cammino. In 3 mesi il numero non Nelescu ha percorso a piedi i 3300 chilometri che lo separavano da Barcellona.

Attenti all'arco. Punta ad entrare in zona medaglia, ma dal suo arrivo al villaggio olimpico non trova l'attrezzo da gara. Andrea Parenti, 27 anni si è perso l'arco. Scattata l'operazione recupero, le ricerche non hanno dato ancora esito.

Cuba. La nazionale cubana punta ad ottenere ai Giochi più di 20 medaglie. Lo ha detto il ministro dello sport, Conrado Martinez Corona: la squadra è composta da 190 atleti (135 uomini, 55 donne). Martinez ha ricordato che la spedizione non grava sulle finanze statali perché frutto di autofinanziamento, donazioni e patrocinio di aziende internazionali.

Cinque cerchi in tv

Raitre. ore 19.55 Cerimonia inaugurale.

Tmc. ore 20.00 Cerimonia inaugurale.

Italia 1. ore 14.00 Studio aperto; 19.45 Studio sport; 00.30 Studio sport.

Canale 5. ore 13.00 TG5; 20.00 TG5; 02.00 L'edicola.

Rete 4. ore 13.00 TG4.

Melli felice «Questi gol sono più belli»

BARCELONA. È lui, l'apripista del successo italiano, Alessandro Melli, ad aprire la danza dei commenti del dopo partita. «Segnare il primo gol di queste Olimpiadi è stata un'emozione incredibile. No, non fingo: stasera, in campo, ho sentito sulla pelle il fascino dei Giochi. E vi assicuro che è un'esperienza unica». Parla Melli, con la fronte fasciata da un foulard a stelle e strisce, regalo degli americani. «Io sapete, per lo sport Usa ho un debole, voglio conoscere Magic Johnson», mentre sulle spalle tiene sollevata la borsa. La vittoria sugli yankee, dice, non fa una grinza: «Il primo tempo è stato quasi perfetto. Nella ripresa abbiamo commesso qualche errore, ma non abbiamo mai sofferto. Era importante iniziare con il piede giusto: ci siamo riusciti, ora bisogna continuare così». Sul gol che ha aperto le danze, Melli non spreca troppe parole: «È stato bravo il portiere a parare il primo tiro, io però ho il merito di averci creduto, ho continuato l'azione e sul secondo tocco non c'era proprio più nulla da fare».

Ecco il ct, Cesare Maldini, che ha ricevuto negli spogliatoi i complimenti di Matarrese. Don Cesare, che nel secondo tempo si è agitato molto in panchina, rischiando l'espulsione, è contento, ma non troppo. Quelle pause nella ripresa non gli sono piaciute. Dice: «Sono contento per la vittoria, ci mancherebbe, ma avremmo potuto soffrire di meno. Ad un certo punto abbiamo pensato troppo al numero individuale e gli americani, forti fisicamente, ci hanno bastonato con quel gol. La mazzata è stata salutare, ha riportato tutti alla realtà, ma questi errori sono da evitare. Ora abbiamo fatto il primo passo, importante, ma a questo punto sarebbe da sciocchi non puntare al primo posto nel girone. Ci può consentire di scansare l'ostacolo Spagna».

Il prossimo avversario degli azzurri è la Polonia, che ieri ha matato il Kuwait. Appuntamento a lunedì sera, chi vince sbarca nei quarti di finale.

Matarrese: «È una vicenda delicata»  
Blatter: «Decide solo il Napoli»  
**Caso Maradona**  
**Sospetti di manovre occulte**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ANTONIO MATARRESE**

BARCELONA. Antonio Matarrese fa la voce grossa. «Maradona è del Napoli. Ma dobbiamo stare attenti. C'è qualcuno che sta tentando di mettersi in mezzo tra la Federazione italiana e la Fifa, per incrinare i rapporti, per far sì che si giunga ad un braccio di ferro. È quello che dobbiamo evitare. La situazione si potrà risolvere dopo un incontro fra le due parti, ma ci vorrà del tempo».

È il responso sibillino, atteso da oltre ventiquattro ore. Da quando il presidente della Figg è sbarcato a Barcellona per tutelare gli interessi del Napoli di Corrado Ferlaino, messi a repentaglio dalle altalenanti dichiarazioni e dai mutevoli umori del giocatore argentino. E, a quanto sembra, dall'entrata in campo di municipi sponsor pronti a versare cifre astronomiche per strapparli alla squadra italiana.

Il presidente parla nel fumo degli spogliatoi, sulle ali dell'euforia per una vittoria raggiunta a fatica, ma da cui sa trarre lo spunto per autentici panegirici della squadra azzurra. «La squadra ha giocato un primo tempo eccezionale. Sono contento che i ragazzi abbiano capito l'importanza di iniziare nel migliore dei modi questa avventura olimpica». Ha elogi per tutti e amichevoli ironie per Arrigo Sacchi. «Arrigo, dovrà darci il buonservito. Non mi servi più, questi sono dei mostri».

Più cifrato ancora l'intervento di Joseph Blatter, segretario generale della Fifa. Che sembra, tutto sommato, andare nel

senso desiderato da Matarrese. «C'è un primo gradino in questo cinteziostoso tra Maradona e il Napoli - esordisce Blatter -. Tra giocatore e squadra esiste un contratto. Che scade soltanto il 30 giugno '93. È una cosa che tutti sanno». Un omaggio all'ovvietà. Ma poi Blatter tenta di approfondire il discorso. «Il dato diverso - continua - è che Maradona ha già preso i soldi per il prossimo anno. Se non volesse onorare il contratto, si creerebbe allora una situazione in cui diventerebbe necessario l'intervento della Fifa. Ma solo nel caso di un trasferimento internazionale, chiesto cioè da un club che non giochi in Italia». Dall'Argentina, intanto, rimbalza una notizia: l'inflabile Blatter ha inviato un fax al presidente della Federazione argentina, Julio Grondona, per suggerire di accelerare il più possibile le trattative tra Diego Maradona e il Napoli. E sempre dall'Argentina si è fatto sentire il manager del giocatore, Marcos Franchi, che ha dichiarato di attendere una telefonata di un dirigente del Napoli per scegliere un luogo «neutrale» dove effettuare la riunione di «riconciliazione».

Dopo le illuminanti informazioni, Blatter torna a tenersi nel vago. «Se si verificasse questo caso, e il Napoli rifiutasse il trasferimento, la Fifa dovrebbe aprire un'indagine per giungere poi ad una decisione. Non siamo ancora a questo punto. Aspettiamo che Maradona e il Napoli, nei prossimi giorni, riallaccino il dialogo. Solo dopo potremmo intervenire».

Già.

Radio Olimpia

Atleti jugoslavi. Sono partiti ieri da Belgrado i cinquanta atleti che parteciperanno a titolo personale alle Olimpiadi. Un aereo li ha condotti a Barcellona, via Budapest. Un altro aereo da Sarajevo ha raccolto gli atleti della Bosnia.

Portabandiera Usa. Sarà la maratoneta Francie Larrieu-Smith, 39 anni, l'alfiere della squadra statunitense. È stata preferita a Magic Johnson e Larry Bird, i due assi del basket Nba.

Tennisti azzurri. Primo incontro difficile per Caratti: affronterà il francese Forget. Più facili gli incontri per Camporese (Rios-Portorico) e Furlan (Matsouka-Giappone).

Wattizi. Sta per l'inglese «what is it?» (che cosa è?): è scritto su una scatola che verrà aperta alle Olimpiadi di Atlanta del '96. Dentro c'è la mascotte dei Giochi.

Lungo cammino. In 3 mesi il numero non Nelescu ha percorso a piedi i 3300 chilometri che lo separavano da Barcellona.

Attenti all'arco. Punta ad entrare in zona medaglia, ma dal suo arrivo al villaggio olimpico non trova l'attrezzo da gara. Andrea Parenti, 27 anni si è perso l'arco. Scattata l'operazione recupero, le ricerche non hanno dato ancora esito.

Cuba. La nazionale cubana punta ad ottenere ai Giochi più di 20 medaglie. Lo ha detto il ministro dello sport, Conrado Martinez Corona: la squadra è composta da 190 atleti (135 uomini, 55 donne). Martinez ha ricordato che la spedizione non grava sulle finanze statali perché frutto di autofinanziamento, donazioni e patrocinio di aziende internazionali.

Cinque cerchi in tv